Testi di Rosa Ridolfi da unire al pdf precedente, grazie mi scuso ma recupero nel poco ordine dei miei scritti, …come dicevo nella mail, pensavo di suddividere, poi saprete voi come impaginare e titolare, se questo che invio come idea, non consono…

La parte dei racconti, in “Morceaux,” termine che uso da anni, feci un piccolo libricino da me stampato in poche copie tipografiche, da donare ad amici nel 2013, con questa definizione, che mi piace, piccoli pezzi, brani insomma, poi il gruppo delle Poesie, Distopie, altri Universi, infine i brevi raccontini ad immagine, come acquerelli, su Autrici ed Autori, trasversali nel tempo e nella prima serie di scritti, figura Danilo Dolci, che sarebbe da spostare con essi, ma son certa che controllerete, se incroci o doppioni…e vi ringrazio..…”Omaggio” o come meglio vi sembri…grazie molte…decidete voi ordine di collocazione…quali prima o per ultimo…

Uruk

L’Uruk intinse il pennello di scuri setosi capelli nella malachite magica sciolta con la saliva e percorse i contorni prima delle colline e del fiume, che presero vita e scorrere, poi disegnò la Pecora, il Montone, il Lemure, il Gatto, la Scimmia, l’Asino, non dimenticando boschi ed eucalipti per i Koala.

Al centro della elegante oblunga fronte, l’occhio dolce e marrone ammiccò all’inizio di quel Ciclo.

Doveva affrettarsi, si avvicinava la cupola fiammante di Stelle, ed il Dio Sonno.

Pensarlo

·

Torneranno come le rondini a Primavera

le lucciole gioiose innamorate

si apriranno le strade alle forti radici

incubate sotterra

nei sentieri cotti dal Sole

e umidi di buio frondoso

zampe percuoteranno i suoli senza confini

il profondo blu carezzato dai venti

libererà una maestosa

sonora melopea

persone scivoleranno caute e cantando

Di rimorsi

Mai ceduti.

Memo

Il tema della giornata erano le balene. Il piccolo alunno sordomuto vorace ad apprendere e comunicare disegna una cavedagna arsa dal Sole, un cuore rosso al centro che trema.

Digita sul processore "balena, il suo cuore si sente fino a cinque chilometri e là vedi Maestra, oltre ci sta il mare, e le balene cantano" "tu sei come una onda che racconta segreti" lei risponde al piccolo che ride felice.

VAGUEMENT

Certo non potremo contare le ghiande

del leccio frondoso

quanti gli orsi vaganti

sulle Alpi Appennini

accompagnare dei lupi gli ululati

le corse gioiose-

Neppur consci del numero dei capelli

che con la spazzola

la sera accarezziamo

eppure palese la vergogna

dominio assertivo del nucleo

umano troppo umano

ffilosofia se la porta il vento

come cetra abbandonata

fra le radici arboree.

PAGANO

"Pecca", si diceva Medusa

stretta fra le braccia del Profano

"pecca con furore"

stringiti al villoso petto

che genera

incendi di gelosie

se ne uscirai insana

meglio farai vaticinii

dispenserai unguenti.

LA SOTTILE LINEA GIALLA

LN GUARDAVA CON INFINITA STANCHEZZA I PIEDI SALDI SULLA MOTA OCRA SCIVOLOSA E MALEODORANTE SCORRERE IL FIUME GIALLO. IMBRIGLIATO FRA GLI ANGOLI GEOMETRICAMENTE MODIFICATI.

VOLGENDOSI VERSO LA DIGA ALLA SUA SINISTRA DIEDE UN FERMO AL DISCORSO INTRICATO DEI PENSIERI, AMARE LE SPERANZE CANCELLATE, UN MURO OSCURO DI VISIONI QUELLA DIGA COLOSSALE, SCABRO ED IMPOSTO, DEVIAZIONE VIOLENTA AL MILLENARIO ABITUALE.

DESIDERO’ CHE UNA OMBRA IMMENSA E SILENZIOSA SCENDESSE E DIVORASSE LO SCEMPIO,

AEVA SOLO DODICI ANNI, MA SI SENTIVA VECCHISSIMO.

NON TROVAVA SOSTEGNO AI SUOI SOGNI.

Che non ti sia vergogna

nel tuo mimetico soggiorno

nella terra delle cuspidi aride

e delle sabbie danzanti

ricevere la Grazia

dei miraggi

bagnare il piede

nell’ arte del Sognare.

Lo sai questa spedizione

dai calzari stretti

porta fuor di senno

in arene sconosciute

pur conduce all'equilibrio

se ne tornerai saldo.

Molte cose lenisce il Tempo.

Noi che facciamo poesie

solo questo mandiamo avanti.

Noi di questa banda

adatti oltre altri ad Amore.

Plutone

Plutone si leccò con rasposa rosea lingua la zampa poderosa, grigia e metallica.

Pure, il baffo piombo di sinistra, si ribellava alla tonsura.

Descrisse in ponderata lentezza un semicircolo vibrante energia cinetica, nel silenzio assoluto del vuoto inciso da incursioni di caravelle di corallo.

Il piccolo pianeta che impediva alla setosa lingua lo scorrere in pulizia ed alla saliva argentea di luminare

con provvido e preciso iter di caduta colpo, venne rimosso. Partita, Terra.

PARADOSSO LOGICO

Achille era esausto. La corsa infinita, dal punto zero all’agognato arrivo, verso cui si incaponiva come fosse ultima decisiva sfida, lo sbeffeggiava in forma di tartaruga, avanti a lui, nei secoli.

Un supplizio infinito, uno sport bilanciato dentro un Teorema le cui tracce stavano nella Geometria piana.

Un Destino circolare-

Victor Hugo

Cosetta amava Hugo e sentiva pur lontano, il calore del suo sguardo. Si asciugò le mani dalla liscivia e lasciò vagare il pensiero delicato come volo di passero sui tetti grigi.

Sarebbero mai stati liberi di amarsi?

Quel sogno soffocava in uguali

singhiozzi il respiro a Victor Hugo.

J.Verne

Michele Strogoff cavalcava a pelo, sudato e stanco,

nelle ardenti ostili sabbie brumose semiacceato dalla polvere ignorando miraggi e fate morgane.

La comunicazione che recava non tollerava smarrimento.

Inarcò quindi la schiena e corse, corse tutt’uno col cavallo bruno.

Eccellenza, eccovi il contatto”

Le due facce delle lune gemelle resero argenteo lo stellato cielo.

Ada Negri

Il temperamatite sul banco dell’Infanzia, due matite, i pastelli, la penna nera, la correttrice rossa e blu grande per le piccole dita da stringere con accanimento.

Il quaderno a righe per incasellare la difficile parola

“Letteratura”-

La Maestra detta una poesia di Ada Negri di nome

“Nevicata”.

Bella che danza e suona.

Sarò una Insegnante, determino.

Quella poesia

Resa a dimora

Nel mio cuore.

Dickens

Jack si strinse rabbrividendo nella consunta pelliccetta di lontra doveva ancora aspettare l’uscita dal Donne dopo il concerto dei gentiluomini e sperare in qualche penny.

Altrimenti Mister Doodle l’avrebbe punito e niente sbobba, e gli altri orfani lo avrebbero compatito, ma con paura.

La Torre battè le undici, Jack accarezzò i coltello lungo e puntuto rubato al Macellaio.

Aveva una differente opportunità.

L’obbedienza non sempre era una virtù-

Poe

Cielo nero di fog e nebbie

Vola in alto vola il corvo

Cadenzate ali che risuonano negli scuri come di diaspro occhi di Edgar, e trova pace, lo scrittore, in tasca appunti per i giornali, nei suoi fragranti versi e ride di immaginabili celestiali resi, orrori.

Versi che preludono alla notte oscura.

The raven.

Un calcio alla bottiglia, una capriola nella notte-

R:.ROUSSEL

Raymond Roussel intinse

lo stuzzicadenti nel nero pece

tracciò dei simboli

affini al suo delirio delizioso

nascosto

dietro l'oblò della casa viaggiante

Dopo poco

la notte recante visioni.

E:Remarque

Sotto gli occhi dell’Occidente

Come un mazzo di violacciocche il suo sguardo interrogativo si volse al taciturno eburneo conducente la lunga fila di ragazzi-

Sul fianco la frusta saltellava in rumore come uno schiaffo.

Pochi i suoi anni, pesantissima la vita come di anziano chino. Eppure il calore dell'astro in cielo scaldava ogni vivente fino alla profonda cava oscura

Evocò le fiabe di suo padre, le carezze di madre, sapeva.

John Dee

Astaroth dai lunghi capelli biondi carezzava la nuca di John Dee chino su pergamene antichi manoscritti e appunti vergati in una calma consacrata alla segreta Alchimia.

Le braccia morbide lo sorreggevano con bonomia le dita sottili nettavano le orbite dalle lacrime di sudore che in copia scivolavano lungo le guance ed i favoriti.

Il Raggio bianco ed oro lo avvolgeva come Libeccio bonario amico.

G:MAXWELL

L’ANELLO DI ACQUE LUCENTI FECE INTRAVVEDERE LA LINEA TRACCIATA DALLA TROTA ARCOBALENO, CHE CANTAVA DANZANDO LA SUA GIOIA DI ESISTERE NELLA CORRENTE, LIBELLULE TRASPARENTI GRIGIO VERDE RIFLETTEVANO MESSAGGI, RANE E GIRINI IN CORRERE CHIOCCIAVANO SCHIOCCHI E FRUSCII-

IL PROFUMO ACRE DEI CESPUGLI LE ERBE ALTE FREMENTI, INEBRIAVA DATTORNO.

SI TAGLIO’ ALLORA IL POLLICE E SUCCHIO’ IL SANGUE SCARLATTO.

TAGLIO, BAGLIORE DI LUCE, SANGUE.

TERRA, SOLO ED ACQUE, ESISTERE ERA UNA COCENTE RIGOGLIOSA PIENEZZA.

FERMO IL TEMPO, TRA L’ARIA, COME IL FIUME ED IL PICCOLO POPOLO GUIZZANTE, SCORREVA LA VITA.

S.Lem

Solaris

Stanislav Lem si dibatteva

Nel controllare il sogno

Dove ancora e di nuovo

Impossibile fermare

Un Destino scelto

Lui nonostante

disperatamente amasse

serbarne zattere di simboli

prego, prego

devo scriverne

le mie lacrime

in quelle le righe

frazioni di strappi incuti indelebili

macchia scrostata che si ricompone

nella torbida agghiacciante

veglia soprassalto

Come squalo malizioso

divorasse il suo immaginare

l'enorme abside del tempio

in volute arcaiche sconosciute

si spezzò

in fragoroso silenzio.

Tornava alla vita

nello scrivere

il potere dei sogni

dominio mentale

degli opalescenti flutti

Solaris il Pianeta

Murmure eterno ritorno

Suonava sinfonia

Di rimorsi

Mai ceduti.

1. de Saint-Exupéry.

In modo sinuoso, il petalo di rosa rossa volava nel vento soffoco radiante creando una

lieve differenza di tempo nella curvatura gravitazionale del piccolo pianeta.

Il piccolo Principe dolcemente lo sfiorò, chiese mentalmente il perchè del suo colore d’emoglobina.

Quando hai carezzato la tua rosa, ti sei punto, ed io mi sono nutrito del tuo sangue, non ricordi?

Come un flusso la replica danzava.

Il sorriso del Principe illuminò di intensità il giorno breve del Pianetino , Antoine

levò gli occhiali e sorrise, colmi i miopi occhi di lacrime e poesia.

Soseki. N.

Sgattaiolar

Come su tegole

Zampe di micio

Equilibriste e divertite

Ecco

Immaginarsi

In bestia, in fronda

Silenziosa di parola

Esperta in sintesi

Sensi e sentimenti

In lontanissima

Impalpabile grazia

Uniti.

 A camminare sul filo

e non serve l’asta

per diriger l’equilibrio.

M.Foucault

Navigava la nave dei folli oltre il dizionario geografico infernale, ironico dono irriverente della casamatta a sorvegliare, slabbrato, privo di descrizioni della moderna antichissima ripetuta età, dimenticato in plancia sperso nelle galattiche di oscure materie librerie stanche, akashico astrolabio scervro di consigli.

Impossibile il rientro in quella epoca crudele ,il limitare di arbusti gialli di zolfo e dei roveti ardenti parlavano di un Dio assente e sconosciuto-

A nordest la stella brillava quintuplice punta vivida a sapor di lontananza-

Anna Banti

Calogero strinse il fucile come in una dolce ferma carezza, nessuna paura, la virtu’ di tutti i compagni era certa.

Meridione libero, servaggi di secoli cancellati.

Ecco arrivava il Futuro sul sangue dei sacrifici dei padri,

le madri i figli affamati il faticare a chine spalle il sonno nelle paglie, bruti accanto e gli arti vecchi di pochi anni.

Racconto poi meschino della Storia, non sapevano, essi credevano.

Nel mentre, il Capitale già da sua nascita, ibridava menzogne.